



Benigni e il cantico dei cantici

Grande e meritato successo ha avuto Benigni al festival di Sanremo nel presentare e recitare il biblico cantico dei cantici. Senza nulla togliere al simpatico e bravissimo attore tuttavia ci sembra opportuno fare alcune precisazioni di interpretazione. Benigni ha presentato il cantico come uno dei più importanti della bibbia in quanto presenterebbe l'amore fra un uomo e una donna come un valore assoluto. In realtà il cantico dei cantici fu l'ultimo libro inserito nel canone biblico e solo nel I secolo d. C. e ciò avvenne solo e in quanto venne interpretato come una allegoria del rapporto fra Dio e il popolo di Israele per gli ebrei e poi di Cristo e la chiesa per i cristiani. Non c'entra niente quindi l'idea di assoluzza, infinitezza dell'amore di coppia che fu invece un carattere proprio dell'esaltazione romantica del '800. Allo stesso modo non deve scandalizzare che l'amore coniugale fosse incentrato sul rapporto sessuale. Pure qui è un portato del romanticismo ottocentesco l'idea dell'amore come un sentimento spirituale in cui il sesso è quasi un accidente secondario: Cirano di Bergerac ama Rossana pur non avendola mai sfiorata, anzi senza che le abbia mai dichiarato il suo amore e Jacopo Ortis si uccide per la delusione amorosa senza aver mai toccata la fanciulla amata. Nei tempi biblici l'amore coniugale sessuale è di fondamentale importanza perché ricrea la vita, produce i figli e quindi il perpetuarsi del gruppo: senza il sesso quindi ogni altra a cosa perde senso. Non è da meravigliarsi quindi se un canto nunziale esalti la passione sessuale e non un sentimento ideale. Un grosso problema del cantico sul quale pure Benigni insiste è il significato allegorico. Benigni afferma che il valore allegorico sarebbe una sovrapposizione ad opere di persone un po' complessate, diremmo, incapaci di accettare la importanza del sesso. Effettivamente il cantico è indubbiamente un canto nunziale che non può che esaltare il matrimonio e conseguentemente l'amore sessuale. Tuttavia questo fatto non esclude il significato allegorico sul quale bisogna però intendersi. La allegoria è cosa diversa dal simbolismo. Nel secondo un simbolo di per insignificante ne indica un altro invece ben reale. La bandiera è solo una stoffa con alcuni colori o figure di per sé senza significato ma assume per convenzione il significato di indicare una intera nazione così come una parola, un semplice suono, può indicare un oggetto anche infinito come l'universo. L'allegoria invece è un dato fatto che è reale di per sé ma assume tuttavia anche un significato diverso più ampio e profondo. Esemplicando: nell'episodio evangelico di Marta e Maria noi vediamo due donne, una che si ferma ad ascoltare il Signore, l'altra invece che si mette a lavorare per preparare il pranzo. E un fatto reale che possiamo poi giudicare come vogliamo. Ma Gesù da esso un significato più ampio, allegorico, contrapponendo, come poi si disse, la vita contemplativa e la vita attiva. Si noti che pure S Paolo nel rapporto coniugale vede una allegoria del rapporto di Cristo verso la sua chiesa: certo sono amori del tutto diversi, ognuno ha il suo significato di per sé eppure l'uno è visto come allegoria (non simbolo) dell'altro. Nel medioevo l'allegoria ebbe un enorme sviluppo e lo constatiamo in Dante, modernamente invece questa figura si è dissolta, diviene quasi incomprensibile. Pertanto il fatto che il cantico tratti con tutta evidenza dell'amore coniugale non esclude affatto che esso possa essere preso come allegoria di un altro rapporto (altrimenti, come abbiamo prima notato, non si spiegherebbe la sua inclusione nei libri sacri). Un altro punto varrebbe precisare. I versi recitati da Benigni non si ritrovano nelle traduzioni correnti del Cantico. Prescindiamo dal fatto che Benigni ha isolato alcuni versi dal contesto che quindi assumono un significato diverso da quello originario. Il punto è che i termini usati appaiono troppo esplicativi rispetto a quelli che leggiamo nel cantico.

Segue a pagina 16

Benigni afferma che la sua sarebbe la traduzione esatta, non edulcorata e falsata citando alcuni i studiosi. In verità a noi ignoti. Ma non è questione di traduzione più o meno fedele. Nella bibbia troviamo ad esempio il termine "conoscere" nel senso di rapporto sessuale: un uomo conosce una donna e nasce un figlio. Ma se noi traduciamo "conoscere" con il termine "fare sesso" abbiamo si reso il vero significato ma non rendiamo quel certo senso di riservatezza, pudore che fa usare il termine "conoscere" e non quello di "fare sesso". Nel linguaggio comune si usano termini allusivi per indicare organi e attività sessuali mentre quelli esplicativi restano nell'uso scientifico o in quello volgare. Diciamo "rapporti intimi" nel linguaggio comune, in quello "scientifico" penetrazione del pene nella vagina" e lascio perdere l'espressione volgare. Questo pudore è molto più ampio nel mondo ebraico che in altre civiltà. Un altro punto vorremmo sottolineare. Benigni dice che ogni amore è amore, di un uomo verso la sua donna, di una donna verso la sua donna, di un uomo verso il suo uomo. Nulla di tutto questo, nemmeno lontanamente, appare nel cantico che indica l'amore tassativamente di un uomo e una donna. D'altra parte nella cultura ebraica i rapporti omosessuali sono un abominio anzi ogni rapporto non genitale anche fra sessi diversi è abominevole perché non risponde alla procreazione che è il significato, il valore dell'amore sessuale. Addirittura per Benigni un certo verso del cantico pare che alluda al sesso orale: ma in tutta la bibbia non se ne parla mai e credo in tutta la antichità la sessualità così detta orale pare non essere mai citata, nemmeno per essere condannata. Un ultimo punto: per Benigni il cantico è la più bella e grande canzone di amore mai scritta dall'umanità, addirittura. Probabilmente era molto suggestiva per persone vissute nel medio oriente più di duemila anni fa ma sinceramente a me pare che nel mondo moderno abbia perso molto della sua suggestione ed efficacia. Per un moderno è di difficile lettura e interpretazione, molti punti restano oscuri, gli oggetti, i fiori i profumi a cui si riferisce sono sconosciuti, i paragoni appaiono almeno strani. Come potrebbe ad esempio un moderno paragonare la chioma della sua amata a un greggio di capre, i suoi denti a pecore tosate, il naso una torre di damasco. Roba da schiaffi.

Giovanni De Sio Cesari



Su Youtube il nostro addio al grande Soprano di tutti i tempi Mirella Freni:
<https://youtu.be/kwtIgoKsI5w>

... in Francesco apre l'anno giudiziario

*"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*